

ILVA, SINDACATI NON CONVINTI: SCIOPERO A TARANTO



Sintesi da Corriere Quotidiano e Radiocor Sole24 Ore

"Così come ci è stato presentato e per le cose che ci hanno detto, il piano di Arcelor Mittal e Marcegaglia per l'Ilva non va bene": è netto il giudizio dei sindacati al termine del nuovo incontro al Mise, il secondo in due giorni, mentre nello stabilimento di Taranto si tengono quattro ore di sciopero con un'alta partecipazione dei lavoratori.

I sindacati nazionali e locali si sono confrontati col ministro Carlo Calenda e la vice Teresa Bellanova, presenti i commissari, quindi hanno tenuto una riunione ristretta tra loro per mettere a fuoco le criticità emerse. Investimenti industriali e impiantistici e riavvio di altiforni e tubifici: su questi elementi i sindacati ritengono che il piano di Arcelor Mittal e Marcegaglia sia poco dettagliato, carente, e non offra quelle garanzie di ripresa del lavoro e della produzione che vengono

sollecitate. Analoga attenzione va posta sulla parte ambientale che è un altro elemento centrale della nuova Ilva. Si chiedono a tal riguardo progetti e cronoprogrammi attuativi. Ma tutto questo andrà discusso con la cordata imprenditoriale e non ha costituito, ne' costituirà, oggetto di negoziato col Mise. Quando i sindacati vedranno gli affidatari dell'azienda, si avvierà una trattativa di merito su tre punti: assetto degli organici, visto che entrambe le cordate hanno prefigurato esuberi già a partire dal 2018 (4.800 Arcelor Mittal, poco più di 6.000 Jindal, che comunque appare ormai fuori della partita); ripresa industriale e capitolo investimenti; piano ambientale e riduzione delle emissioni inquinanti. Oggi il Mise ha ribadito il suo ruolo di garanzia e di vigilanza rispetto all'intero percorso di ristrutturazione.



In altri termini il ministero ha assicurato che sul piano degli ammortizzatori sociali i lavoratori Ilva sono coperti, che nessuno sarà licenziato, che il personale che non sarà riassunto dalla nuova società, sarà coperto dalla cassa integrazione straordinaria oppure transiterà alla nuova società affidata all'amministrazione straordinaria che si occuperà di effettuare interventi di risanamento ambientale nell'Ilva aggiuntivi e complementari a quelli dei privati. Il tutto insieme ad un'azione di vigilanza e di controllo delle ragioni strategiche nazionali e sulla difesa contestuale di salute e lavoro. Nel corso dell'incontro, spiegano i sindacati con una posizione unitaria "abbiamo chiesto di poter proseguire in modo più dettagliato il confronto sui contenuti di merito prima di procedere all'aggiudicazione. Il Governo ha dichiarato, che nel rispetto della procedura il confronto può proseguire solo dopo l'aggiudicazione. Il sindacato, unitariamente, ha espresso numerose criticità sul piano industriale, confermando la propria indisponibilità ad accettare licenziamenti". Tra oggi, a Taranto e lunedì, a Genova e Novi Ligure, sono state avviate mobilitazioni in tutti gli stabilimenti, a cui seguiranno assemblee informative e di confronto con tutti i lavoratori sui contenuti del piano e le proposte di modifica. Rocco Palombella, segretario della Uilm, ha ribadito che "oggi non sono stati forniti altri dettagli dai noi richiesti su esuberi e investimenti per singolo stabilimento. Al 2023 salirà la produzione ma l'organico diminuisce ancora e Mittal porterà prodotti finiti allo stabilimento di Taranto con la conseguenza di fatto dipendere dal punto di vista economico e produttivo da altri Paesi".

Ufficio Stampa Uilm

Roma, 1 giugno 2017